

Domenica 14 giugno 2026

Quintetto Febe
dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

Sawa Kuninobu, Arianna Luzzani, violini
Clara Trullén Sáez, viola
Marco Dell'Acqua, Amedeo Fenoglio, violoncelli

Aleksandr Glazunov (1865–1936)
Quintetto per archi in la maggiore, op. 39 (1891-1892)
Allegro
Scherzo. Allegro Moderato
Andante Sostenuto
Finale. Allegro Moderato

Aleksandr Borodin (1833–1887)
Quintetto per archi in fa minore (1860 ca.)
Allegro con brio
Andante non troppo
Minuetto
Finale. Prestissimo

Quintetto Febe dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni, che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme. A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale, affrontando sia il grande repertorio classico sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta.

Borodin e Glazunov appartengono allo stesso movimento poetico: quello della Scuola Russa nella seconda metà dell'Ottocento, con il suo gusto per i colori forti, per le melodie di ampio respiro, per i ritmi che a tratti evocano la danza. Il Quintetto in fa minore di Borodin, scritto verso il 1890, è rimasto incompiuto: il Finale è stato completato dal compositore russo Oleg Evlakhov. Già dal primo movimento, Allegro con brio, si coglie la densità di una scrittura che si avvicina più alla dimensione orchestrale che alla musica camera: è un tratto comune anche al Finale, che tuttavia deve aver preso come modello per il completamento proprio le pagine di apertura, mentre è controbilanciato dalla leggerezza sonora del Minuetto e soprattutto dalla cantabilità dell'Andante non troppo, vero centro espressivo e lirico della composizione.

Il Quintetto di Glazunov ha un carattere più solare. Glazunov è stato allievo di Rimskij-Korsakov e dal suo maestro aveva tratto un'idea stilistica che tende a spostare il cuore di una composizione dai grandi gesti dell'inizio e della fine alle parti interne, e anche in questo caso ai movimenti più periferici, quelli che in altri autori figurano come zone di decompressione o di relativa libertà formale. Così, in questo Quintetto, il movimento più

caratteristico risulta essere lo Scherzo: veloce, puntato, con quella leggerezza ironica che Glazunov sapeva costruire senza perdere il controllo della struttura. C'è spazio anche per una discorsività più ampia, come vuole canonicamente la concezione dei movimenti estremi, e per l'intimismo, come nell'Andante sostenuto, ma l'invenzione di Glazunov è tutta in questa esplorazione del marginale, dove si sente evidentemente più autorizzato a osare.